

# Indice

GRADO È ANCHE CASA MIA	7
Prefazione di Massimiliano Santarossa	
AVVERTENZA AL LETTORE	11
STORIE DI GRADO	
Patatine fritte	15
Mai rubare un cioccolatino	18
La ciabatta	24
La fontana del viale	32
Il mare. Affogato	35
STORIE DI MASTERPIECE	
Stefano Trucco e i racconti dell'orrore	41
Dal produttore di Masterpiece al regista di Masterpiece	46
Da Aldo Palla ai giudici di Masterpis	48
Un Natale assassino	49
L'eredità del pappagallo	51
Una strana inondazione	53
Il matrimonio di Cenerentola	55
Il matrimonio di Pocahontas	57
Un matrimonio narrativo	61
POSTFAZIONE	65
RINGRAZIAMENTI	67



*Grado è anche casa mia*  
di Massimiliano Santarossa

Quando Federica Lauto mi ha chiesto di “presentare” questi racconti su Grado il primo pensiero è stato: ecco, finalmente una scrittrice che narra ciò che conosce, ciò che le appartiene, ciò che l’ha resa prima donna e solo in un secondo momento scrittrice.

Scrivere ha a che fare innanzitutto con i luoghi propri e i ricordi intimi: le piazze su cui abbiamo camminato da piccoli, le strade dove abbiamo avuto paura di perderci, i locali e i loro colori, le persone che ci hanno arricchito oppure spaventato, i libri letti, i cibi preferiti, i lavori fatti, gli studi compiuti, e in modo ancora maggiore le alte montagne, le vaste pianure o, come in questo caso, il mare. In fondo, siamo sempre più figli delle *Geografie* che dei genitori.

Chi ha raggiunto Grado almeno una volta sa bene che avvicinarsi all’isola è un’esperienza *quasi* unica, scrivo “quasi” perché è come arrivare a Venezia che di Grado è sorella maggiore.

Si abbandona la terra per l’acqua, si cammina, corre, viaggia, esattamente “nel” mare, percorrendo alcuni chilometri dentro un blu profondo che lambisce la strada.

In quel procedere (se si hanno occhi capaci di *Guardare*) il punto di confine svanisce e l’ambiente ci invita a perdere il contatto con la realtà entrando così nei colori, dove cielo e mare

si fondono. Se poi la giornata è limpida, di sole alto, allora la magia è incontenibile. Come avviene ancora in alcuni posti, a dire il vero i meno frequentati, di questa piccola Patria di nome Friuli.

Grado, pur essendo località turistica, e avendo subito come ogni località turistica diverse storture paesaggistiche e architettoniche, tuttavia è ancora oggi la *Casa* dei colori, delle onde che accolgono e centro di abitazioni dalle tonalità pastello che invitano al riposo, alla calma, al rifugio.

\*\*\*

Millenaria e fondamentale è la storia di Grado e di Aquileia: due realtà unite in un vincolo indissolubile. È stata la geografia (sempre le *Geografie* determinano le vite, come detto) a deciderne le sorti, collocandole in alto sull'Adriatico e nei pressi di quel valico accessibile delle Alpi che porta al centro dell'Europa e verso i Balcani.

L'antica Roma scelse di collocare qui il punto più avanzato dell'Impero facendone la terza città più popolata e il principale emporio marittimo, approdo per i traffici verso l'Africa e l'Oriente. Una piccola isola amata dagli imperatori, dove spesso vi soggiornava con mogli e figli anche Giulio Cesare.

Qui si è tenuto il Concilio che condannò l'eresia ariana. Qui è passato Attila e si sono insediati i Longobardi. Qui Carlo Magno veniva per le battute di caccia nella folta selva che andava dall'Isonzo al Livenza. Qui avvennero le invasioni turche. Qui le due Guerre Mondiali.

Tutta la grande storia, millenaria, in pochi chilometri.(1)

\*\*\*

Grado è l'isola che ha dato i natali e la *Voce* a uno dei più importanti poeti del Novecento italiano, quel Biagio Marin che

di questi luoghi era ed è il narratore più puro, alto e strutturato, anche in senso dialettale. Chi conosce e ama le sue poesie sa bene che nel 1970 Marin decise di raccoglierle tutte in un unico, monumentale volume di oltre milletrecento pagine, intitolato significativamente *I canti de l'Isola*. (2) Un omaggio poetico unico, un tributo assoluto. (3)

Tornando al centro di questa presentazione, possiamo dire che ha fatto bene, benissimo, Federica Lauto a scrivere *I racconti del viale* e in particolare le parti che si rifanno alle *Storie di Grado* (4), perché una scrittrice (soprattutto quando è così giovane) deve fare per prima cosa, come dicevamo sopra, i conti con le proprie esperienze: colori, posti, luoghi, amicizie, gioie, dolori, smarrimenti e punti dove tornare. Salvando così, su carta, come nelle pagine che seguono, quelle piccole storie che messe assieme donano un altro tassello alla Storia.

Pensando a ciò che ha scritto l'autrice, e “rivedendo” Grado nei miei ricordi, mi tornano infine in mente, chiare, e mai scordate, le parole di Pier Paolo Pasolini scritte nel suo *Diario* di viaggio lungo la costa adriatica negli anni Sessanta: “Grado è città dell’infanzia, punto di ristoro, bellezza dove tornare, dove la pesantezza di questa Italia si scioglie e si ritrova la grazia.” (5)

*L'Isola*, per merito di Federica, da oggi è ancora di più casa mia, casa vostra.

Sta qui il senso dei libri.

## Note

1. Paolo Scandaletti, *Storia di Grado e Aquileia*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine 2014.
2. Biagio Marin, *I canti de l'Isola*, Del Bianco Editore e a seguire Lint Editoriale Associati 1992.

3. Al primo volume de *I canti dell'Isola* del 1970, che conteneva le sue poesie già pubblicate in varie sillogi dal 1912 fino ad allora, ne sono seguiti altri due con le poesie scritte dopo quella data e fino agli ultimi giorni di vita, pubblicate in nuove sillogi, componendo così, l'opera omnia in dialetto gradese del nostro poeta costituita da ben oltre 3.000 composizioni (oltreché da parecchie centinaia di inediti). Il secondo volume comprende il periodo dal 1970 al 1981 e il terzo dal 1982 alla morte avvenuta nel 1985. L'iniziativa editoriale fu della Cassa di Risparmio di Trieste.
4. Tra tutti, il primo racconto è quello a mio avviso più riuscito, per quanto sia di impostazione il più "semplice" (ma la semplicità nei racconti brevi spesso aiuta, come sappiamo – nei romanzi invece il discorso sarebbe diverso), per la parlata gradese, per la familiarità, perché è come stare in quella cucina. Quelli di Masterpiece (esperienza importante per l'autrice) mi appartengono meno, la televisione non la guardo. Ma non ditelo a Federica.
5. Pier Paolo Pasolini, *La lunga strada di sabbia*, Contrasto 2014.